

Rising tension in Afghanistan: Analisi dei trend di insicurezza.

Rinaldi S. – Garofalo D. – Serangelo D.



Analytica for intelligence and security studies

Paper Terrorismo

Rising tension in Afghanistan: Analisi dei trend di insicurezza

Rinaldi S. – Garofalo D. – Serangelo D.

Torino, febbraio 2021



Introduzione

Nello scorso mese in Afghanistan, si è registrato un incremento del numero di attacchi e attentati avvenuti con disparate modalità su tutto il territorio. In particolare, gli attacchi effettuati utilizzando come strumento principale gli ordigni improvvisati più comunemente noti come IED – Improvised Explosive Device, si sono resi ancora più frequenti nelle ultimissime settimane. In un contesto estremamente sensibile e dalla fragile stabilità come quello dell’Afghanistan odierno, è necessario raccogliere e analizzare tutte le informazioni possibili che possono essere d’aiuto per porre domande precise, chiarire alcuni dubbi e ottenere risposte più complete. Ogni attacco, ogni attentato, lascia dietro di sé informazioni preziose che possono essere usate per cercare di comprendere meglio quali siano le dinamiche, i reali obiettivi, le motivazioni, gli esecutori e i mandanti.

In questo paper verranno analizzati gli ultimi attacchi, in particolare quelli che hanno preso luogo dal 24 gennaio ad oggi, per comprendere quale sia la situazione corrente nel paese afgano. Verranno esaminati gli esiti degli accordi di pace tra i Talebani e gli Stati Uniti, cercando di comprenderne lo stato attuale, l’applicazione e il rispetto da parte dei Talebani e a quale futuro sia destinato il processo di pacificazione in Afghanistan. Verranno inoltre analizzati i gruppi terroristici presenti sul territorio afgano, cercando di comprenderne meglio struttura, organizzazione, rapporti e quale sia la situazione odierna all’interno del paese.

1. Gli attacchi recenti

Nella mattinata di lunedì 25 gennaio, intorno alle 7:30 (ora locale), un veicolo blindato è stato fatto esplodere attraverso l’uso di un ordigno improvvisato o IED – Improvised Explosive Device. L’esplosione è avvenuta a Kabul, nell’area del Police District 4 (una delle



1 - Il mezzo dell’ambasciata italiana dopo l’esplosione (ASIAN OSINT, Twitter Account, 28/12/21)

aree in cui è divisa geograficamente la capitale afgana). Il veicolo in questione apparteneva all’Ambasciata Italiana con sede a Kabul, in Afghanistan e al suo interno vi si trovavano due dipendenti afgani dell’Ambasciata stessa.

Come è possibile evincere dalla foto, il mezzo ha riportato danni solo sulla fiancata sinistra. Il veicolo, un Toyota Land Cruiser usato per gli spostamenti sul territorio del personale dell’ambasciata, dotato di blindature ha riportato ingenti danni dopo l’esplosione. L’ordigno è stato

posizionato nella sottoscocca lato sinistro e al momento della detonazione ha prodotto un ritorno di fiamma che ha interessato l’esterno del veicolo e prodotto una voragine



nell'asfalto al di sotto del mezzo. L'ordigno non ha prodotto un'esplosione importante, normalmente IED posizionati sotto mezzi blindati portano a far ribaltare il mezzo a causa dell'onda d'urto propagata che spinge il mezzo verso l'alto.

In questo caso il mezzo è rimasto orientato al senso di marcia su cui procedeva al momento dell'esplosione, si può dunque presumere che l'ordigno fosse di piccole medie dimensioni, con poco esplosivo. Non ci sono indicazioni sul tipo di innesco, ma pare probabile un timer agganciato nella sottoscocca e collegato all'ordigno.

Ordigni di queste dimensioni e con queste caratteristiche fanno propendere per un attacco dimostrativo o un atto intimidatorio, non essendoci rivendicazioni non è possibile stabilire se l'oggetto dell'attacco fosse rivolto all'Ambasciata italiana o ad altri elementi rimasti coinvolti nell'attentato ed i cui profili saranno presentanti più avanti.

Questo evento avviene meno di 24 ore dopo un'altra esplosione, avvenuta sempre a Kabul nel distretto di Shah Shaheed (all'interno del Police District 8), nella zona sud-est della città. L'attentato ha registrato una vittima, a perdere la vita è stato un membro della scorta di Abdullah Dawrani, direttore di uno dei dipartimenti della Banca centrale Afgana. La vittima è deceduta nell'esplosione mentre Dawrani e l'autista sono rimasti feriti.

Anche nell'attacco ad Abdullah Dawrani è stato usato un IED, secondo diverse fonti di informazione¹ si sarebbe trattato di un magnetic IED collocato sotto la scocca della vettura sul quale viaggiavano il direttore e la sua scorta. L'impiego di questa tipologia di dispositivo e il profilo della vittima dell'attentato potrebbe far propendere per un attacco preciso e mirato verso il funzionario della banca centrale afgana.

Il mezzo di proprietà dell'ambasciata italiana sarebbe stato attaccato in circostanze del tutto analoghe. Anche in questo caso, gli organi di stampa parlano di un *magnetic IED* che sarebbe stato collocato sotto il veicolo.

All'interno del veicolo vi erano esclusivamente i due dipendenti afgani dell'ambasciata italiana. Uno dei due occupanti del mezzo ha riportato leggere ferite dovute all'esplosione e alle schegge, non si sono registrate vittime, come confermato alle fonti di stampa dalle forze di sicurezza afgane e dalla stessa ambasciata. Pare che, anche un secondo veicolo sia stato coinvolto, una Toyota Corolla che apparterebbe al Ministero dell'Economia afgano. Non è ancora chiaro se i due mezzi fossero in convoglio o se il secondo veicolo sia stato colpito a causa di una casuale prossimità al Land Cruiser al momento della detonazione. Non sono presenti informazioni o notizie sugli occupanti del mezzo italiano e sui loro compiti all'interno dell'ambasciata su dove fossero diretti quando è avvenuta l'esplosione.

¹ Testate come Al Jazeera, MENAFN, TOLONews, e altre, hanno riportato la notizia dell'uso di un "magnetic IED" nei loro siti in lingua inglese. Accesso ai siti web: 27/01/21.



2- Infografica ISK per attacchi in Afghanistan nel 2020 (ANaq News Agency).

intendono inclusi nella categoria tutti gli eventi criminali e terroristici di natura violenta). Tra questi attacchi, sono numerosi i casi in cui vi è stato l'utilizzo di IED e attacchi suicidi. Questi attacchi hanno causato, 177 morti e almeno 360 ulteriori feriti. Per l'Afghanistan si tratta sicuramente di un momento delicato, nel paese ci sono tensioni diffuse dovute anche a un rallentamento dei negoziati di pace e ad un incremento quotidiano di attentati in tutto il paese.

I talebani stanno aumentando costantemente la pressione nel paese con attacchi sempre più violenti e distruttivi.

Nello stesso giorno dell'attacco al veicolo italiano, era stata programmata la visita del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini che è atterrato a Herat in visita al contingente italiano inquadrato nella missione NATO Resolute Support. Il giorno successivo si sarebbe svolta la cerimonia di avvicendamento tra la Brigata Alpina Julia e la Brigata Paracadutisti Folgore. La presenza italiana in Afghanistan rappresenta un contributo importante in termini di uomini e mezzi nella missione NATO. Le attività dei militari italiani in Afghanistan si concentrano principalmente nella provincia di Herat, nella parte ovest del paese. Lo stesso ministro ha condannato fermamente ogni atto di violenza, ribadendo che questi attacchi non avranno la meglio sul processo di unione e pacificazione del paese.

Anche le giornate del 29 e 30 gennaio sono state particolarmente intense dal punto di vista del terrorismo islamista. Nel Paese ogni giorno c'è un'esplosione di uno IED, ci sono omicidi

Allo stato attuale, nessun Gruppo ha rivendicato l'attacco in nessuna delle piattaforme propagandistiche o tramite i social media.

Poche ore dopo l'esplosione che ha coinvolto il mezzo dell'ambasciata, un ulteriore attacco ha avuto luogo a Kabul. Nell' distretto Adeg-Ghazni, all'interno del Police District 5, una persona è stata uccisa mentre era a bordo della sua auto in seguito all'esplosione di un altro IED. Anche in questo caso, non ci sono ulteriori informazioni sulla vittima o sull'attacco. Questo susseguirsi di attentati con modalità analoghe, all'interno della stessa città e a distanza di poche ore l'uno dall'altro offre un quadro significativo delle condizioni di tensione e violenza in cui il paese rischia di precipitare da un momento all'altro.

Analizzando solo ed esclusivamente le fonti di informazione tradizionali, in poco più di tre mesi si sono registrati più di 177 *relevant incidents* di sicurezza (si



mirati, ci sono attacchi, a dimostrazione che sotto il profilo della sicurezza la situazione è piuttosto fragile. Gli ultimi giorni di gennaio hanno visto lo Stato Islamico nel Khorasan (ISK) condurre due attacchi contro i talebani, che hanno causato la morte di quattro dei loro comandanti. Il 30 gennaio, Kabul è stata scossa da due forti esplosioni, la prima è avvenuta nell'area della Pul-e-Company, nella parte ovest della città, che ha preso di mira un veicolo che trasportava l'ufficiale finanziario di un reggimento delle forze di sicurezza che si stava dirigendo verso la provincia di Maidan Wardak. La seconda esplosione è avvenuta nella zona di Salim Karwan, nel PD4 di Kabul, prendendo di mira una Toyota Corolla. Le esplosioni si sono verificate in un momento in cui gli attacchi mirati sono aumentati a Kabul. Sempre il 30 gennaio sono state uccise tre persone in un'esplosione avvenuta nel distretto di Panjwai, nella provincia di Kandahar. L'attacco, in questo caso suicida, che sicuramente ha scosso maggiormente il Paese, il più ingente da quando sono iniziati i colloqui di pace, sempre il 30 gennaio, ha provocato la morte di quattordici membri delle forze di sicurezza (ANA)² nell'esplosione di un'autobomba che ha preso di mira una caserma nel distretto di Shirzad, nella provincia orientale di Nangarhar³. Il violento attacco è stato rivendicato dai talebani, a cui è seguito dopo poche ore l'elogio di *al-Qai'da* all'attacco.

La rivendicazione e l'elogio di AQ potrebbero passare inosservati (poiché normale e tradizionale forma abitudinaria di reclamo mediatico da parte di gruppi jihadisti), se non fosse che l'accordo di pace USA-TB prevede non solo la sospensione di operazioni terroristiche sul territorio afghano, ma anche il rifiuto da parte dei talebani di operare e avere legami con *al-Qai'da* stessa. I TB nei giorni scorsi, con un post del suo portavoce Zabihullah Mujahid hanno negato nuovamente che AQ operi nel Paese e che i talebani hanno legami con essi, ma quanto accaduto nei giorni scorsi (oltre a numerose altre prove)⁴ non confermano le parole del suo portavoce. I violenti attacchi di fine gennaio, lasciano intravedere in realtà la volontà dei talebani di condizionare e influenzare con la violenza il processo di pace, come accaduto precedentemente negli ultimi due anni. Gli attacchi sono avvenuti in seguito alla decisione del nuovo governo statunitense di rivedere l'accordo USA-Talebani del febbraio 2020. La revisione dell'accordo è necessaria per valutare se i TB stanno effettivamente interrompendo i legami con i gruppi terroristici e sono disposti a ridurre la violenza in Afghanistan. Se i Talebani non ridurranno drasticamente gli eventi violenti, e se non dimostreranno di aver tagliato i rapporti con AQ e altri gruppi, gli accordi non sarebbero solo da rivedere, ma sarebbero a rischio nella loro totalità.

A destare preoccupazione nelle ultime settimane, e sicuramente anche nelle prossime, è la riduzione del contingente americano, che ridurrà di circa il 50% la sua presenza, pur

² L'unità delle forze dell'ordine civile opera sotto l'esercito nazionale afghano.

³ Nella stessa provincia, due giorni prima, due membri governativi sono stati assassinati per strada nella città di Jalalabad.

⁴ Cfr. <https://www.longwarjournal.org/archives/2021/01/taliban-falsely-claims-there-are-no-al-qaeda-operatives-present-in-afghanistan.php> Vedi anche <https://www.longwarjournal.org/archives/2020/06/analysis-taliban-is-caught-in-a-lie-by-denying-al-qaedas-presence-in-afghanistan.php> - <https://www.longwarjournal.org/archives/2020/06/taliban-falsely-claims-al-qaeda-doesnt-exist-in-afghanistan.php> <https://www.longwarjournal.org/archives/2020/06/analysis-taliban-again-denies-presence-of-foreign-fighters-in-afghanistan.php>



mantenendo importanti asset militari nel paese. La notizia di questo parziale ritiro potrebbe aver riacceso gli animi di Talebani e altri gruppi e potrebbe essere tra le cause concorrenti all'incremento di tensione nel paese. In maniera costante dall'inizio del conflitto in Afghanistan si è registrata una massiccia presenza multinazionale, specialmente di paesi NATO. Questa presenza militare, negli anni successivi al conflitto aperto, ha offerto e garantito supporto di sicurezza per la popolazione afghana, ha ricoperto incarichi di addestramento del personale di sicurezza afghano e ha, più generalmente, svolto anche un ruolo di deterrenza alla ripresa delle ostilità intra-afghane. Con gli accordi di pace che stentano a vedere la luce e con una ulteriore riduzione del contingente internazionale, c'è il concreto rischio di una escalation del conflitto interno nel paese. In particolar modo, c'è il rischio di un graduale ritorno al potere dei Talebani, con delle durissime conseguenze che verranno subite ancora una volta dalla popolazione civile afghana.

2. Lo scenario corrente in Afghanistan e gli accordi di pace

A diversi mesi di distanza dagli accordi di Pace USA-Talebani (TB), l'Afghanistan è ancora scosso da violenza costante e da una situazione securitaria precaria. Gli accordi intra-afghani stentano a decollare e non è stato ancora attuato un concreto e necessario cessate il fuoco. I talebani, nonostante dichiarazioni di facciata, continuano a seguire un'ideologia religiosa estrema, prediligono un sistema politico autoritario e continuano a sostenere relazioni con gruppi militanti jihadisti. Il sostegno ai talebani (oltre quello ricevuto da *al-Qai'da*, dalla rete Haqqani e da altri gruppi jihadisti), che controllano circa il 50% del Paese, rimane forte nelle aree periferiche, di confine e montagnose⁵, mentre è notevolmente più debole nelle aree urbane, dove la popolazione afghana è più progressista⁶.

All'interno dell'organizzazione talebana, sono comunque presenti divisioni, legate a:

- disaccordi sui negoziati USA-TB, soprattutto per quel che concerne la specificità di alcuni punti dell'accordo⁷;
- conflitti tra e tra tribù e sottotribù filotalebane⁸;
- malcontento tra alcuni comandanti talebani che criticano i leader dell'organizzazione per non percepire le difficoltà operative e organizzative in Afghanistan⁹;
- all'interno del movimento ci sono dissidi sui rapporti intrattenuti con alcuni attori internazionali, quali: Pakistan, Russia e Iran;

⁵ Il sostegno ai talebani, oltre che per motivi religiosi, avviene anche a causa di una serie di fattori, quali: abusi e molestie da parte della polizia afghana, vittime civili causate da operazioni di forze straniere, motivazioni legate al denaro, contrasto con il governo di Kabul e presenza nel Paese di forze straniere.

⁶ Gli afghani delle aree urbane aderiscono a una forma di Islam meno conservatrice e quindi adottano un approccio più progressista nei confronti dei *social media*, della musica, della televisione, alla partecipazione politica e diritti per le donne.

⁷ Alcuni leader talebani hanno sostenuto fortemente i negoziati, come il Mullah Ghani Baradar, mentre altri sono contrari, nel caso del leader Mohammad Abbas Stanekzai.

⁸ E 'il caso ad esempio delle tribù Alizai e Noorzai nel sud dell'Afghanistan.

⁹ Le critiche principali vertono sul fatto che molti di essi vivono uno stile di vita confortevole in Pakistan e Qatar.



- ci sono, infine, divisioni ideologiche e di tipo operativo in riferimento alle vittime civili, alla legittimità degli attentati suicidi, alla corruzione e alla scarsa leadership tra alcuni comandanti locali.

I talebani hanno stabilito una struttura organizzativa relativamente centralizzata¹⁰, al cui vertice c'è la *Rahbari Shura*, il consiglio direttivo¹¹. Al di sotto di essa, ci sono altre *Shure* regionali, quali la *Shura* di Peshawar e di Miranshah¹² in Pakistan e la *Shura* di Mashhad, in Iran¹³. L'organizzazione è poi composta da diverse commissioni, con sede in Pakistan, che gestiscono l'operatività dell'insurrezione (Commissione militare, Commissione dei media per la propaganda, la Commissione per gli affari finanziari e la raccolta dei fondi¹⁴ e la Commissione politica che supervisiona anche gli accordi di pace) e quelle che gestiscono il governo dei territori sotto il loro controllo¹⁵ e le strutture organizzative in ivi necessarie, quali: la tassazione, la polizia, i tribunali per l'amministrazione della giustizia e l'assistenza medica ai combattenti¹⁶.

I talebani conducono attacchi in tutto il paese, evidenziando la capacità del gruppo di colpire un'ampia gamma di obiettivi urbani e rurali, anche grazie al sostegno della potentissima rete Haqqani, integrata all'interno dell'organizzazione talebana¹⁷. Gli attacchi dei talebani a Kabul sono in aumento, con crescenti uccisioni mirate di funzionari governativi, leader della società civile e soprattutto giornalisti. La Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan (AIHRC) ha riferito che fino a 3.000 civili sono stati uccisi in Afghanistan lo scorso anno, nonostante i colloqui di pace in corso.

Le unità talebane hanno condotto attentati e assassinii praticamente in tutte le principali città afgane. Nonostante i colloqui di pace in corso, le unità operative talebane conducono:

¹⁰ Sebbene la loro struttura organizzativa sia abbastanza centralizzata, i talebani consentono ai comandanti locali di avere una certa autonomia a livello operativo e tattico, anche per quanto riguarda le operazioni militari, il finanziamento e il reclutamento

¹¹ E 'anche chiamata *Quetta Shura* poiché molti dei suoi membri e le loro famiglie vivono nella città di Quetta, in Pakistan. La *Rahbari Shura* non esercita un controllo illimitato sulle *Shure* regionali e sui membri di base. Ci sono stati, negli anni, tensioni tra la *Quetta Shura* e quella di Peshawar, su accordi di comando, controllo e finanziamenti. L'organizzazione è guidata da Haibatullah Akhonzada, nominato emiro nel 2016. La *Shura* è composta principalmente da pashtun dell'Afghanistan orientale e meridionale.

¹² La *Shura* di Miranshah, secondo fonti locali, sembra sia stata assorbita da quella *Rahbari*.

¹³ Creata per supervisionare le operazioni nell'Afghanistan occidentale.

¹⁴ L'organizzazione talebana riesce a sostenere organizzazione e operatività tramite notevoli finanziamenti che ammontano tra i 500 milioni e gli 1,6 miliardi annui. Essi ricevono denaro dalla coltivazione, produzione e traffico di oppio, dalla produzione e dal traffico di metanfetamine, da donazioni di attori esterni e ricchi donatori del Golfo Persico, da diverse tipologie di tasse (l'*ushr* e la *zakat*, le tasse sulle infrastrutture, le strade, i servizi pubblici, l'agricoltura) l'estorsione contro le compagnie di telefonia mobile e elettriche, estrazione e vendita di marmo di onice, stagno, aragonite, oro, minerali vari, rame, zinco, talco, produzione e vendita di pistacchi. Vedi GAROFALO D., *I finanziamenti del terrorismo jihadista*, 2020, Analytica for Intelligence and Security, <https://www.analyticaintelligenceandsecurity.it/ricerca-e-analisi/terrorismo/i-finanziamenti-del-terrorismo-jihadista/> Cfr. anche GAROFALO D., *Medio Oriente Insanguinato*, 2020, Edizioni Enigma, Firenze.

¹⁵ A livello operativo e tattico, i talebani hanno istituito governatori "ombra" e comandanti militari a livello provinciale, distrettuale e locale.

¹⁶ Vedi <https://ctc.usma.edu/afghanistans-future-emirate-the-taliban-and-the-struggle-for-afghanistan>

¹⁷ Il leader della rete Haqqani, Sirajuddin Haqqani, è anche il vice Emiro dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan.



imboscate, incursioni su checkpoint, omicidi e attentati contro personalità del governo afghano o delle forze straniere, omicidi mirati tramite *sticky bombs*¹⁸ contro personalità della società civile o contro le forze di sicurezza, attacchi tramite ordigni esplosivi improvvisati IED, auto e camion bombe VBIED¹⁹, intimidazioni tramite omicidi mirati, rapimenti, lettere notturne²⁰, minacce di morte, distruzione delle infrastrutture di comunicazione, assalti contro le strutture ANDSF²¹.

La *leadership* talebana ha da tempo riconosciuto l'importanza della propaganda, per questo motivo utilizza numerosi mezzi d'informazione e comunicazione, da quelli tradizionali come lettere, canti, poesie, sermoni, graffiti, materiale cartaceo distribuito nelle città e villaggi, riunioni di quartiere, lezioni nelle aule scolastiche, ai mezzi più moderni quali trasmissioni radiofoniche, utilizzo di siti internet (pagine web ufficiali) di *social media* (Facebook e Twitter), app di messaggistica (WhatsApp, Telegram, RocketChat, Element).

Senza la conclusione di un accordo di pace definitivo, comprensivo anche dei colloqui intra-afghani, con l'ulteriore ritiro delle forze statunitensi, si rischia di spostare l'equilibrio di potere a favore dei talebani, che acquisterebbero anche un vantaggio militare. La *forza lavoro* totale del gruppo, infatti, supera le 200.000 persone, che comprende circa 60.000 combattenti di base²², altri 90.000 membri delle milizie locali e decine di migliaia di facilitatori ed elementi di supporto²³.

L'accordo USA-TB potrebbe condurre ad una nuova e più forte stagione di violenza, il rischio guerra civile non sarebbe utopistico. Il Paese soffre di mali endemici: corruzione nella politica e nelle forze di sicurezza, presenza massiccia nel paese di criminalità organizzata, signori della guerra e signori della droga, vuoti di potere, problematiche organizzative, conflitti etnici, clanici e tribali.

Il testo dell'accordo USA-TB non supporta le dichiarazioni USA per cui i talebani sono pronti a rompere la loro storica alleanza con *al-Qa'ida* e non include alcun meccanismo di verifica o applicazione. L'accordo, inoltre, non specifica per quanto tempo i talebani dovranno impedire ai qaedisti e in generale ai gruppi jihadisti di utilizzare il paese come scenario per attacchi terroristi.

Oggi i talebani mantengono strette relazioni con *Al-Qa'ida*, inclusa la sua affiliata locale, *al-*

¹⁸ Da Helmand e Kunar, i talebani hanno recuperato e fornito alle proprie forze sul campo, oltre 5000 bombe adesive (Fonte personale locale dell'Autore).

¹⁹ A causa dell'utilizzo di IED e VBIED, I talebani hanno anche causato la maggior parte delle vittime civili in Afghanistan.

²⁰ Piccoli opuscoli recapitati di notte o di nascosto con avvertimenti o istruzioni

²¹ I combattenti talebani utilizzano armi ideali per la guerriglia, come fucili d'assalto Kalashnikov, mitragliatrici pesanti DSchK, lanciarazzi RPG-7, lanciarazzi da campo da 107 mm, mitragliatrici antiaeree da 14,5 mm, ordigni esplosivi improvvisati, mortai pesanti, razzi da 122 mm, armi anti-corazza avanzate. Le forze speciali talebane, la cd "Unità Rossa", unità d'élite stimata in circa mille membri, utilizzata per guidare e supportare attacchi contro obiettivi particolarmente importanti o sensibili in tutto il Paese, utilizza inoltre veicoli blindati, dispositivi per la visione notturna e ottiche laser.

²² Esercito caratterizzato da una forte coesione e ideologia, una forte capacità di resistenza, forti prestazioni sul campo di battaglia in termini di determinazione e flessibilità. Questi elementi: "sono dovuti probabilmente da quattro fonti principali: forti legami verticali e orizzontali all'interno e attraverso l'insieme del movimento e le comunità in cui opera; forte e continua socializzazione interna delle questioni chiave (ad esempio, colloqui di pace) e attenzione all'obbedienza e alla coesione; organizzazione del gruppo e successi percepiti sul campo di battaglia e nei negoziati; e la sua solida base di risorse materiali. Cfr. <https://ctc.usma.edu/afghanistans-security-forces-versus-the-taliban-a-net-assessment/>

²³ Vedi <https://ctc.usma.edu/afghanistans-security-forces-versus-the-taliban-a-net-assessment/>



Qai'da nel subcontinente indiano (AQIS). I contatti tra *al-Qa'ida* e la rete Haqqani, compreso il vice leader dei talebani, Sirajuddin Haqqani, rimangono particolarmente stretti. Condividono relazioni personali di lunga data, matrimoni misti, una storia condivisa di lotte e ideologie solidali. L'accordo di pace USA-TB è stato costantemente supervisionato da *al-Qai'da* Centrale (AQC). La fedeltà dei TB nei confronti di al-Zawahiri e viceversa è molto forte, basato anche su un rapporto generazionale, storico, ideologico, fatto di legami familiari e matrimoniali. Soprattutto AQC è ancora presente in Afghanistan nella parte occidentale (Farah, Nimroz, Badghis). Gli incontri periodici tra talebani e leader di *al-Qai'da* sono frequenti. Complessivamente, ci sono probabilmente 1.000 agenti di *al-Qai'da* in Afghanistan. Sebbene *al-Qai'da* non sia una parte importante dell'insurrezione afghana, i combattenti qaedisti sono ancora impegnati in operazioni militari a sostegno dei talebani in numerose aree del Paese, quali: Badakhshan, Ghazni, Helmand, Khost, Kunar, Kunduz, Logar, Nangarhar, Nimruz, Nuristan, Paktiya e Zabul. Ad ulteriore dimostrazione che i talebani non affermano il vero sulla reale presenza di AQ e la sua leadership nel Paese è il fatto che le forze di counter-terrorism, statunitensi e afgane, negli ultimi due anni, hanno ucciso diversi leader chiave di AQ in Afghanistan, tra cui Husam Abd-al-Ra'uf, leader senior, propagandista e ideologo dell'organizzazione, Asim Umar, l'emiro di al-Qai'da nel subcontinente indiano (AQIS) e Mohammad Hanif, uno dei leader senior di AQIS. Tutti questi leader di AQ uccisi in Afghanistan erano sotto la protezione dei talebani, con Asim Umar, in particolare, che è stato ucciso insieme al corriere di Ayman al Zawahiri.

Oltre ad *al-Qai'da*, i talebani si coordinano con altri gruppi militanti internazionali e regionali, come *Tehrik-i-Taliban Pakistan* (TTP), *Jaish-e-Mohammed* (JeM) e *Lashkar-e-Taiba* (LeT). La maggior parte dei combattenti di questi gruppi si trova nelle province orientali come Kunar, Nangarhar e Nuristan, dove collaborano con i comandanti talebani locali. Ci sono poi, altri gruppi militanti nella regione di confine tra Afghanistan e Pakistan che cooperano con i comandanti talebani locali, come le reti del Movimento islamico del Turkestan orientale, il Movimento islamico dell'Uzbekistan (IMU) e del *Lashkar-e-Islam* (LeM). Il rapporto dei talebani con questi gruppi è profondo e storico, rendendo improbabile la rottura dei legami tra loro.

I negoziati intra-afghani potrebbero rivelarsi un fallimento, generando violenza e insicurezza. Non è chiaro, inoltre, in che modo possano essere inclusi nella vita civile e politica gli "studenti coranici", che dovrebbero anche acconsentire a essere completamente disarmati²⁴. La *leadership* talebana vorrebbe che i loro combattenti siano integrati nelle forze di sicurezza afgane. A livello politico, Ghani, ad ora, non ha la credibilità e la legittimità necessaria per costruire consenso, governo che tra l'altro i talebani non accettano e non riconoscono.

Il progetto di accordo, ad ora e a colloqui ancora in corso, non definisce, come dovrebbe essere governato l'Afghanistan, i talebani, non accettano l'attuale Costituzione e nelle aree sotto il loro controllo, essi saranno disposti a consentire ad altri di partecipare al governo delle aree stesse?

²⁴ In cambio del disarmo, gli insorti eviterebbero per lo più la detenzione e riceverebbero un aiuto per il reinserimento nella società.



3. Conclusioni

L'incremento degli attacchi su tutto il territorio afghano è indice di un possibile periodo di gravi tensioni che portano ad un crescente clima di insicurezza all'interno del paese. Nonostante le poche informazioni disponibili sugli attacchi più recenti, è comunque possibile sviluppare un'analisi che porta in tale direzione.

La riduzione in termini di numeri e mezzi di diversi contingenti, principalmente di quello statunitense, inizia a destare preoccupazione e a sollevare interrogativi sulle sorti del paese, specialmente quando la presenza militare internazionale sarà sensibilmente ridotta.

Contingenti di dimensioni ridotte e l'incremento della violenza in Afghanistan sono un binomio già preoccupante di per sé ed al sistema dobbiamo aggiungere l'assoluta assenza di una Exit Strategy internazionale che si è rimandata per troppo tempo. La conclusione delle missioni internazionali in paesi turbolenti come l'Afghanistan portano inesorabilmente ad aumentare i trend di insicurezza che coinvolgono non solo gli stessi contingenti che ripiegano il personale ma la stessa popolazione civile ed il personale diplomatico.

Nel corso degli anni, talebani e terroristi islamisti, hanno usato la strategia degli IED per assoggettare al proprio volere ed alla propria autorità la popolazione civile afghana, ad oggi, con la prospettiva di un ritorno dell'Afghanistan agli afghani questa strategia appare nuovamente scesa in campo per andare a colmare quel vuoto di potere che manca a questi network.

Il personale militare e diplomatico, da sempre bersaglio della strategia del terrore talebana e dei terroristi islamisti, potrebbero tornare bersaglio prediletto in fase di ripiegamento non tanto per influenzare la politica interna degli Stati a cui appartengono quanto piuttosto per farne un monito per il futuro. E' difficile immaginare un ritorno di grandi attentanti con azioni molto plateali perché potrebbero portare ad un ritorno degli stessi contingenti nel Paese, probabilmente si prediligerà una strategia più soft basata sul logoramento costante ma non troppo incisivo al fine di mantenere alta la tensione ed il clima di insicurezza.

Altro dato da evidenziare, i talebani non rispettano il cessate il fuoco, necessario e fondamentale base di partenza per riuscire a pacificare il Paese, i combattenti liberati dalle prigioni, come previsto dagli accordi, sono tornati a combattere e molti di loro sono stati anche riarrestati. I militanti talebani, inoltre, continuano a perpetrare sostanziali violazioni dei diritti umani e oppressione contro donne, minoranze etniche, giornalisti, operatori umanitari internazionali.

Senza dimenticare che nel Paese, opera non allineato ai gruppi descritti, il ramo locale dello Stato Islamico (ISK). Ci sono circa 2.000 combattenti ISK in Afghanistan, molti dei quali si trovano nella provincia di Kunar (soprattutto nel distretto di Tsowkey). L'ISK conduce attacchi giornalieri nel Paese e sembra essersi rafforzato dopo la nomina del nuovo leader del gruppo, il Dr. Shahab al-Muhajir.

Gli USA evitano di confermare tutto ciò, nelle scorse settimane hanno anche accusato l'Iran di nascondere e proteggere i leader senior di AQC (Abd ar Rahman al-Maghribi, Yasin al-Suri e Saif al-Adel), senza citare al-Zawahiri, che se non è morto, è malato terminale, onde evitare ulteriori rallentamenti nel già complesso processo di Doha.



I talebani sono convinti di soddisfare tutte le condizioni dell'accordo USA-talebani, così come sono consapevoli che la presenza di Al-Qai'da è un problema per la conclusione positiva dell'accordo!

Secondo fonti locali (personali ndA) i talebani hanno accettato di vietare ad AQ di restare nel Paese, e pare che la leadership centrale di AQ (che come detto ha supervisionato e consigliato i TB nel processo di pace) ha approvato questo accordo, d'altronde potrebbero spostarsi nelle ex FATA pakistane, in cui già in passato si sono stabiliti e in cui vi sono altri gruppi tra cui il TTP.

Il problema per la leadership di AQ è che lasciare l'Afghanistan sarà molto difficile e richiederà tempo, e AQ, inoltre, intende verificare se realmente gli USA ritireranno completamente le loro forze militari. Un rapido e completo ritiro delle truppe statunitensi e delle forze della coalizione, come è ora contemplato dagli accordi e previsto per maggio 2021, minerebbe il fragile processo di pace in corso e i colloqui intra-afghani a Doha, incoraggerebbe i talebani a continuare negli attacchi e nelle offensive, destabilizzerebbe il governo di Kabul e consentirebbe agli altri gruppi terroristici presenti nel Paese o al confine con il Pakistan di riconsolidarsi.

Sarebbe molto probabile, alle prime problematiche con la società civile, politica e le forze di sicurezza, il rischio di una guerra civile, che potrebbe provocare un conflitto regionale più ampio e un'inevitabile crisi umanitaria e securitaria.